

ISSN 2612-0437



MANTUA HUMANISTIC STUDIES

Volume VII

Mantua Humanistic Studies

Volume VII

Edited by

EDOARDO SCARPANTI



UNIVERSITAS
STUDIORUM

© 2019, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice
via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN)
P. IVA 02346110204
www.universitas-studiorum.it

Foto in copertina:
Mantova, *Casa di Giulio Romano*, particolare della facciata

Impaginazione interno e redazione:
Luigi Diego Di Donna

I contributi pubblicati nella presente miscellanea
sono stati sottoposti a *peer review*

Prima edizione nella Collana "Mantua Humanistic Studies" novembre 2019
Finito di stampare nel novembre 2019

ISBN 978-88-3369-050-6

Summary

Inedite <i>substantiae</i> e spirito del tempo: l'arte coreutica tra orizzonti iconici e irradiazioni simboliche <i>Linda De Feo</i>	5
Il <i>bookcrossing</i> nel medioevo germanico: incroci, intersezioni, ricongiungimenti <i>Carmela Giordano</i>	35
'I am a <i>makhfiyya</i> for serving food': Islamic prototypes and some Byzantine and Western depictions of them <i>Maria Vittoria Fontana</i>	69
Von <i>Il grido dell'aquila</i> zu <i>Camicia nera</i> . Der österreichische Feind im italienischen Weltkriegsfilm der Zwischenkriegszeit <i>Francesco Bono</i>	97
Nuova globalizzazione e processi migratori all'inizio del terzo millennio: il caso di Roma <i>Giovanni Pasta</i>	115
Nuova globalizzazione e multietnicità: i nuovi ghetti. Il caso dell'Esquilino a Roma <i>Giovanni Pasta</i>	141
Dal multinazionale al <i>World brand</i> intersettoriale: le proiezioni territoriali della <i>Dole</i> negli anni della transizione post-industriale <i>Giovanni Pasta</i>	165

Alle origini dei processi di integrazione e di auto segregazione: il caso di Roma <i>Giovanni Pasta</i>	183
Le tre capitali del Mediterraneo. Storia e cultura intorno a Roma, Istanbul e Gerusalemme <i>Salvatore Santuccio</i>	219
I ponti di epoca sasanide in Iran nel contesto dei contatti culturali tra la Persia e Roma <i>Giulio Maresca</i>	245
Tra terra e mare. La politica dei porti in Europa <i>Ciro D'Amore</i>	275
L'inferenza come strategia di apprendimento dello spagnolo LS <i>Antonio Castorina</i>	325
Dell'opposizione della libertà <i>Domenico Scalzo</i>	341
L' <i>Odisea</i> come enciclopedia del sapere. Circa un'idea di Eric Havelock su cultura e politica <i>Domenico Scalzo</i>	361
Male e politica. Alcune riflessioni sulla violenza genocidiaria <i>Domenico Scalzo</i>	383

Le tre capitali del Mediterraneo. Storia e cultura intorno a Roma, Istanbul e Gerusalemme

SALVATORE SANTUCCIO
Università di Camerino

Abstract

Three towns have crossed the history of Mediterranean area remaining the most important ones till now: they are Rome, Istanbul and Jerusalem. If we see ancient plans of these towns, we can discover interesting geometrical questions: in the Renaissance plans Rome was a circle, Jerusalem a square and Istanbul (Byzantium or Constantinople) was a triangle. This three different geometrical forms are all aspects of the representation of God in geometrical symbolism and this is very interesting to support the idea that the real historical destiny of this three towns is connected with the main religions of Mediterranean area. This idea also derives from their presence in literature, from the Bible, to the Roman writers, to the tales of Marco Polo or Ibn Battuta. This essay wants to examine how these three towns become together the center of Mediterranean culture and how were their relationships in history.

Keywords: urban history, sketching, symbols, urban morphology, history of religions.

Premessa

Questo breve scritto è il frutto di una riflessione stimolata da un recente viaggio a Gerusalemme. Da questo, dalla visita a questa città, è nata in me la volontà di costruire una relazione tripolare, tra tre città importantissime del bacino del Mediterraneo, Roma, Istanbul e, appunto, Gerusalemme, provando a definire questi tre centri come il motore, storico ma anche attuale, della cultura di questa specifica area geografica e non solo.

Questo schema necessita, però, di alcune considerazioni di metodo. Di alcuni presupposti di partenza.

La differenza di conoscenza, in me delle tre città è vistosa e sembra un macigno ineluttabile. Sono nato a Roma e ho vissuto gran parte della mia vita in quella strepitosa città. La conosco come le mie tasche e ne conosco i meccanismi interni, i dettagli ambientali, le differenti genti che la abitano. Ho una conoscenza di Roma certamente superiore a quella delle altre due città prese in considerazione.

Ma anche tra Istanbul e Gerusalemme ci sono delle differenze di conoscenza, in me, vistosissime. Sono stato ad Istanbul diverse volte. Non vi ho mai vissuto, ma l'ho girata, almeno nella sua parte storica, più esposta turisticamente, in lungo e largo in molte occasioni. Sono in grado di muovermi abilmente da solo. La conosco bene.

Gerusalemme no. L'ho vista una sola volta. Ho subito uno choc osservandola, ma nulla più. E su questo mi baso.

Ma, il tentativo di mettere in relazione tre ambiti di conoscenza così differenziati si poggia su due scelte di campo che, secondo me, limitano il gap. La prima è considerare le città dal punto di vista dello sketcher. Di quello che le disegna. Di quello che ne traccia a matita e acquerello, la loro immagine. Questo appiana, un po', le cose. Io ho disegnato Roma, Istanbul e Gerusalemme, conservo con me questi disegni e sono in grado di restituire, attraverso questi delle impressioni e delle considerazioni emotive.

In secondo luogo, vi sono i riferimenti letterari e lo studio di questi. Il filtro della storia e della letteratura, costituisce un secondo ambito di redistribuzione e di livellamento della conoscenza. Studiando e leggendo libri su queste tra im-

portanti città, ho cercato di ripercorrerne le vicende sino a giungere al ruolo che oggi esse hanno, e restituiscono ad uno disegnatore che ne tracci i tratti principali.



S.S., Roma dal giardino degli aranci, 2011.



S.S., Istanbul da Galata, 2012.



S.S., Gerusalemme dal belvedere del Gallicantum, 2018.

1. I centri culturali del Mediterraneo.

Non c'è dubbio che nel suo complesso, il mar Mediterraneo ha costituito, nel corso della storia, un motore di crescita culturale. Nel corso dei secoli, intorno a quello che come dice Matvejević, *non è solo geografia*,¹ si sono succedute esperienze culturali, cambiamenti ed evoluzioni che, nel loro complesso, costituiscono ad oggi un continuum di crescita culturale, specifico, circoscritto, importantissimo.

In questo quadro di crescita molte città hanno giocato un ruolo importantissimo. Alcuni centri hanno monopolizzato la storia del bacino del Mediterraneo e non solo, imponendosi come grandi punti di riverbero di innovazione culturale e politica. Molti di questi, tuttavia, hanno visto tramontare la loro stella nel tempo. Parlo di Il Cairo, di Tiro, di Atene, di Cartagine, e di Venezia.



Ecumene di Erodoto, 440, 425, a.C.

1. Matvejević 2006.



Mappa del mondo di Al-Idrisi, 1154.

Tutti episodi importantissimi di una storia continua che conservano un passato glorioso ma che vivono un presente ridimensionato, modesto, al cospetto di tali grandezze.

Nello stesso tempo altre città costituiscono oggi dei poli culturali importantissimi del bacino mediterraneo, portatrici di tensioni e di istanze contemporanee di grande peso. Parlo di Algeri, Marsiglia, Barcellona, Beirut. Città che non possono rivendicare grandi splendori nella storia ma che, al contrario, mutuano nel presente la loro vitalità e il loro specifico contributo alla cultura del bacino. Persino alcune piccole realtà, come Lampedusa, sono assunte, nel presente, ad essere poli nevralgici del Mediterraneo, centri di tensione, di vita e di morte, di crisi del sistema che tiene, proprio intorno al Mediterraneo, il delicato equilibrio tra Europa e Africa, e Asia.

Queste realtà urbane, quelle ricche di passato e quelle cariche di presente, assieme contribuiscono alla variegata miscela di esperienze che nel complesso definiscono il bacino del Mediterraneo come un grandioso ambito di sviluppo culturale. Ma, assieme a queste realtà ci sono tre importantissimo poli. In continuità con una storia gloriosa e con un presente ingombrante e catalizzante per le sorti di questa vasta area culturale. Piene di passato, di religioni e di aneliti egemonici che, attraverso quelle, si manifestano. Parlo di Roma, Istanbul e Gerusalemme.

2. Tre poli

Queste tre città hanno ognuna una storia molto particolare. La prima, Roma, diviene la capitale del più grande impero che la storia dell'Occidente abbia conosciuto, poi decade politicamente ma assume il ruolo di capitale della Cristianità, sede del papato e emittente del messaggio Cristiano prima e Cattolico poi.

La seconda nasce come Bisanzio, come città di scambi. Diviene poi la città di Costantino, della sconfitta del paganesimo e del trionfo della cristianità, Costantinopoli, e poi nel 1453 viene presa dai Turchi, diventa una città islamica, sino a trasformarsi nel centro più importante dell'islam del Mediterraneo.

La terza sembra esserci da sempre. È nella Bibbia, è la sede del Tempio di Salomone, è la città di re David. Ma è anche una città contesa a colpi di spada tra Cristiani e Mussulmani, durante le crociate. Cambia regime politico e religioso nell'alternarsi delle vicende belliche, è una città senza pace.

Sarà per questo che, osservando i disegni di panorama di queste tre città, si tracciano questi connotati: Roma, vista dall'alto, è una città piena di cupole; Istanbul è una città piena di Minareti; Gerusalemme è una città piena di cimiteri. È impressionante ma è così. Sembrano tre città monotematiche. Due di queste totalmente assorbite dalla loro religione, e la terza, che condivide in se tutte le fedi mediterranee, segnata dalle conseguenze che il loro interagire propone.

3. Città “letterarie”

Sul piano della presenza storica di queste città nel panorama letterario occidentale, Gerusalemme è certamente quella che può vantare una letteratura più antica e importante. La città è ripetutamente citata nella Bibbia.² La città viene citata nel libro di Samuele,³ in quello dei Giudici,⁴ in quello di Gio-

2. Tutte le citazioni bibliche di seguito riportate sono tratte da Disegni 2003.

3. Samuele 5:6-9 6 Allora il re, con la sua gente, si mosse verso Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano quel paese. Questi dissero a Davide: «Tu non entrerai qua; perché i ciechi e gli zoppi ti respingeranno!» Volevano dire: «Davide non entrerà mai». 7 Ma Davide prese la fortezza di Sion, che è la città di Davide. 8 Davide disse in quel giorno: «Chiunque batterà i Gebusei giungendo fino al canale e respingerà gli zoppi e i ciechi che sono gli avversari di Davide...». Da questo ha origine il detto: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nel tempio». 9 Davide abitò nella fortezza e la chiamò Città di Davide; e vi fece delle costruzioni intorno, cominciando da Millo verso l'interno.

4. Giudici 19:10-11 10 Ma il marito non volle passarvi la notte; si alzò, partì, e giunse di fronte a Gebus, che è Gerusalemme, con i suoi due asini sellati e con la sua concubina. 11 Quando furono vicini a Gebus, era quasi notte; il servo disse al suo padrone: «Vieni, ti prego, dirigiamo il cammino verso questa città dei Gebusei e passiamoci la notte».

suè,⁵ nelle Cronache,⁶ nell'Apocalisse⁷ e nei libri di Isaia ed Ezechiele,⁸ solo per citare i passaggi più celebri.

5. Giosuè 15:63 Quanto ai Gebusei che abitavano in Gerusalemme, i figli di Giuda non riuscirono a scacciarli; e i Gebusei hanno abitato con i figli di Giuda in Gerusalemme fino a oggi.

6. 1Cronache 11:4-5 4 Davide con tutto Israele si mosse contro Gerusalemme, cioè Gebus. Là c'erano i Gebusei, abitanti del paese. 5 Gli abitanti di Gebus dissero a Davide: «Tu non entrerai qui». Ma Davide prese la fortezza di Sion che è la città di Davide. (...) 15 Dio mandò un angelo a Gerusalemme per distruggerla; e come questi si disponeva a distruggerla, il SIGNORE gettò su di lei lo sguardo, si pentì della calamità che aveva inflitta, e disse all'angelo distruttore: «Basta; ritira ora la tua mano!» L'angelo del SIGNORE si trovava presso l'aia di Ornan, il Gebuseo. 16 Davide, alzando gli occhi, vide l'angelo del SIGNORE che stava fra terra e cielo, tenendo in mano una spada sguainata, volta verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacchi, si gettarono con la faccia a terra. 17 E Davide disse a Dio: «Non sono io quello che ordinò il censimento del popolo? Sono io che ho peccato, e che ho agito con tanta malvagità; ma queste pecore che hanno fatto? Ti prego, SIGNORE, mio Dio, si volga la tua mano contro di me e contro la casa di mio padre, ma non contro il tuo popolo, per colpirlo con il flagello!» 18 Allora l'angelo del SIGNORE ordinò a Gad di dire a Davide che salisse a erigere un altare al SIGNORE nell'aia di Ornan, il Gebuseo.

7. Apocalisse 3:12 Chi vince io lo porrò come colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio (la nuova Gerusalemme che scende dal cielo da presso il mio Dio) e il mio nuovo nome. Apocalisse 21:2 E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Apocalisse 21:10 Egli mi trasportò in spirito su una grande e alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio.

8. Vedi Isaia 29:1-8 *Profezia contro Gerusalemme* Is 36:1-2; 37:33-37; 41:11-12, ed Ezechiele 23 *Le due sorelle prostitute: Samaria e Gerusalemme* Ez 16; Gr 3:6-11.

La città viene descritta da Ezechiele come direttamente creata da Dio, e da lui stesso, ripudiata e maledetta per i suoi comportamenti immorali sino ad essere condannata da Dio stesso alla distruzione e alla morte.⁹

9. Ezechiele 16 1-23 16 Venne **) rivolta a me la parola del Signore così: «Figlio d'uomo! Fa' conoscere a Gerusalemme le sue abominazioni! Dirai: "Così -dice il Signore Iddio a Gerusalemme: Le tue origini e la tua nascita sono dalla terra del Cananeo, tuo padre era emoreo e tua madre hittita. Quanto alla tua nascita, il giorno in cui nascesti non ti venne reciso l'ombelico, non sei stata immersa nell'acqua onde pulirti, non sei stata frizionata con acqua salata e non fosti neppur fasciata. Nessun occhio ebbe compassione di te col farti alcuna di queste cose e usandoti tenerezza, ma invece tu sei stata gettata in un campo, sporca com'eri, il giorno della tua nascita. Ma Io passai presso di te e vedendoti rotolare nel sangue ti dissi: Nel tuo sangue, vivi! Nel tuo sangue vivi!. Come l'erba del campo ti feci crescere, a miriadi ti moltiplicasti, divenisti grande, ti adornasti dei monili più belli, il tuo seno si rassodò, i tuoi capelli crebbero, ma tu eri nuda e scoperta. Passai vicino a te, ti osservai ed ecco il tuo era il tempo degli amori: stesi il lembo della Mia veste su di te, ricoprii la tua vergogna, feci un giuramento, conclusi con te un patto, dice il Signore Iddio, e tu fosti Mia. Ti lavai con l'acqua, ti ripulii dal sangue che era su di te, ti unsi con l'olio. Ti feci indossare vesti ricamate, ti misi calzari di pelle di tàchash, ti cinsi il capo con lino finissimo e ti ricoprii di seta. Ti adornai ponendoti bracciali ai polsi e collane al collo. Ti misi un anello al naso, dei pendenti agli orecchi e una splendida corona sul capo. Fosti adorna d'oro e d'argento, di vesti di bisso, di seta e di ricami. Ti cibasti di fior di farina, di miele e olio e divenisti splendidamente bella, atta a regnare. Ti formasti una gran fama fra le genti a motivo della tua bellezza, che era perfetta a causa del Mio splendore che riversai su te, dice il Signore Iddio. Ma tu, confidando sulla tua bellezza e sulla tua fama, ti sei prostituita e hai prodigato le tue fornicazioni ad ogni passante, divenendo sua. Prendesti delle tue vesti e ne arredasti delle alture a variopinti colori, prostituendoti su di loro: cose che non accaddero mai e mai più accadranno! Prendesti i gioielli splendidi fatti col Mio oro e col Mio argento, che Io ti avevo dato, e facesti delle immagini maschili per prostituirti. Le tue vesti ricamate

Roma ha una storia certamente più laica e legata alla leggenda. La sua presenza nella letteratura antica è tuttavia ampia e documentatissima. Pur non trattandosi di Sacre Scrittura, la città è nella storia della letteratura occidentale. La storia di Roma è definita sin dalla data della sua fondazione, il 21 aprile dell'anno 753 a.C. e sia pure nella ricchezza di colore leggendario, circa la venuta al mondo e la miracolosa salvezza dei suoi due gemelli fondatori,¹⁰ nella storia scritta dai suoi migliori letterari traspare con chiarezza l'atto fon-

prendesti e le ricoprì; il Mio olio e il Mio incenso ponesti davanti a loro. Il Mio pane, che ti avevo dato, il fior di farina, l'olio, il miele con cui ti nutro, tu li ponesti davanti a loro quale offerta di gradevole odore: proprio così accadde! dice il Signore Iddio! Prendesti i tuoi figli e le tue figlie, che avevi partorito a Me, e li offrìsti loro in sacrificio per cibo. Non bastavano forse le tue fornicazioni, che scannasti anche i Miei figli, offrendoli loro, passandoli sul fuoco? Immersa nelle tue abominazioni e nelle tue fornicazioni, non ricordasti i giorni della tua giovinezza, quando eri nuda e scoperta e ti dibattevi nel sangue! Or bene, dopo tutto il male che hai fatto, guai, guai a te! dice il Signore Iddio!

10. XLII. Allora coloro ai quali ciò era stato ordinato, abbandonarono i bimbettini posti in una barchetta nel Tevere, ai piedi del monte Palatino, dove ristagnava in seguito alle grandi piogge. Faustolo, un guardiano di porci di quel posto, avendo scorto quelli che esponevano i gemelli, come vide che, ritirandosi il fiume, la barchetta, nella quale erano i bimbettini, si era arrestata presso un albero di fico, e una lupa, richiamata dai vagiti, era subito uscita, e prima lambendoli li aveva puliti, poi per alleviare l'ingorgo del latte aveva loro offerto le poppe, scese e li sollevò e li diede ad allevare a sua moglie Acca Larenzia, come scrivono Ennio nel primo libro e Cesare nel secondo. XLV. (aveva effigiato anche una lupa che, nel verde antro di Marte, avendo partorito giaceva sdraiata) i gemelli da questa, intorno alle poppe, pendevano scherzando e li leccava la madre senza che avessero paura; quella, piegato il collo ben tornito all'indietro, or l'uno or l'altro lambiva dolcemente e i corpi accarezzava leggermente con la lingua. Quinto Ennio, *Annales* (Libro I).

dativo della città,¹¹ sul quale torneremo a proposito della matrice geometrica della stessa.

Diversa è la vicenda della nascita di Bisanzio. Sulla nascita della città, fondata dai coloni greci di Megara, nel 659 a.C. e intitolata al nome del loro re Byzas, non abbiamo riscontri letterari diretti. Tuttavia, gli scritti che ci giungono, dall'anno 1000 in poi la descrivono come una fenomenale e lussuosa città di scambi e di relazioni, una vera transizione tra oriente e occidente. Così viene citata da Marco Polo nel suo Milione.¹² Cosma I, vescovo di Costantinopoli, la descrive come una città di bellezza inenarrabile,¹³ mentre Ibn Battuta

11. 79. Prendendosi grandemente cura, poi desiderosi del regno si danno insieme all'auspicio e all'augurio 81 Sul monte *Aventino* e dalla parte sinistra secondo il rito ci fu I un fausto segnale: infatti Remo si consacra all'auspicio ed un favorevole uccello da solo osserva. Ma Romolo splendido sull'alto *monte Palatino* osserva la stirpe di quelli che volano alto. 85. Garggiavano se la città Roma o Remora dovessero chiamare. A tutti gli spettatori la preoccupazione su chi dei due avrebbe / comandato. 92. Frattanto il sole sbiadito si ritrasse nelle profondità della notte 87. Sono in attesa, come quando il console sta per mandare il segnale, tutti tesi guardano del carcere alle bocche fra quanto faccia uscire dai dipinti corridoi i carri: 90. così attendeva il popolo e nei volti mostrava timore per i fatti, a quale dei due la vittoria venga data del grande I regno. 93. Poi candida, dai raggi colpita venne fuori la luce e insieme dall'alto, di gran lunga bellissimo, fausto 95. da sinistra volò un uccello. Insieme nell'oro sorge il sole, vengono giù dal cielo dodici corpi santi di uccelli, sui fausti e bei luoghi si posano. Scorge quindi Romolo che gli son dati, esclusivamente, stabiliti con l'auspicio, il trono e il suolo per il regno. Quinto Ennio, *Annales* (Libro I).

12. "Partiti li tre mesaggi d'Acatu, sì se ne vennero a Trapisonde, e poscia a Costantinopoli, e poscia a Negropont 'e poscia a Vinegia e questo fue de l'anni 1295". Polo 1975.

13. "Giungemmo a una città di bellezza inenarrabile. Le mura erano costruite di dodici filari e ciascuno era di una diversa pietra preziosa; le porte erano

il celebre viaggiatore marocchino, la considera una metropoli grandiosa, divisa in due parti, Galata e Istanbul,¹⁴ senza che ancora abbia assunto a se il nome che oggi porta.

d'oro e d'argento. Entro le mura trovammo dorato il terreno, dorate le case, dorate le ville. La città era piena d'una luce ignota e d'un soave profumo, ma nell'attraversarla non incontrammo una sola persona o animale o volatile". (Dal manoscritto di Cosma I, vescovo di Costantinopoli nel X secolo)

14. "Costantinopoli, di una grandezza sterminata, è divisa in due parti fra le quali scorre un maestoso fiume, l'Absumi, dove la marea si fa sentire, come succede con il fiume di Salè, in Marocco. Un tempo c'era un ponte in muratura, ma poi è andato distrutto e ora il fiume si attraversa solo in barca. Una delle due parti della città, Istanbul (Astanbul), sorge sulla sponda orientale del fiume e ospita le residenze del sovrano, dei grandi dignitari e del resto della gente. Strade e mercati, ampi e lastricati in pietra, comprendono quartieri separati per ogni gilda e sono muniti di porte che la notte vengono tenute chiuse – artigiani e venditori, fra l'altro, sono quasi tutte donne. Questa parte della città, con al centro la basilica, si trova a piè di un monte che si protende nel mare per circa nove miglia ed è largo altrettanto se non di più: in cima vi hanno sede una piccola roccaforte e il palazzo del sovrano, e intorno scorrono le mura, ben fortificate e inaccessibili a chiunque dalla parte del mare, che racchiudono all'interno circa tredici borghi abitati. Quanto alla seconda parte della città, Galata (al-Ghalata), sorge sulla riva occidentale del fiume, tanto vicina al corso d'acqua quanto lo è Rabat al suo fiume (il Bou Regreg), ed è riservata alle abitazioni dei cristiani d'Occidente, che di svariata provenienza – genovesi, veneziani, romani e franchi – sono tutti sotto la giurisdizione del sovrano di Costantinopoli. Questi nomina suo luogotenente uno di loro che sia gradito agli altri – il cosiddetto qumis – e impone loro un tributo annuale, ma a volte capita che gli si rivoltino contro e allora il sovrano li combatte finché il Papa non interviene a ristabilire la pace. Lavorano tutti nel commercio e hanno un porto fra i più grandi al mondo: vi ho personalmente visto un centinaio di navi simili alle galere e altre di pari grandezza, oltre a un numero incalcolabile di barche più piccole. Quanto ai mercati, sono belli ma pieni di immondizie e attraversati da un rigagnolo d'acqua sporca lurida – anche le chiese, del resto, a Galata sono sporche e non hanno nulla d'interessante". Battuta 2006.

4. Il cerchio, il quadrato, il triangolo

Partendo da descrizioni letterarie si possono scoprire cose interessanti. Nel suo descrivere Roma il geografo andaluso al-Bakri, riprendendo a sua volta la descrizione fatta da Harun ibn Yahyà che aveva visitato Roma alla fine del IX sec., scrive: “La città di Roma, [...]. Ha una circonferenza di quaranta miglia e un diametro di dodici; è attraversata da un fiume chiamato Tevere [Tibrus]”.¹⁵ Quindi la descrive, sostanzialmente come una città a pianta circolare, con una circonferenza e un diametro.

Gerusalemme, invece viene da tutti descritta come una città che nasce dentro il tracciato del tempio di Salomone. Sul Tempio ci sono molte descrizioni nel Libro dei Re e nelle Cronache, nella Bibbia, ma, nella sua articolazione totale dal Debir sino alla grande corte che cingeva il Tempio per ospitare il popolo in preghiera, il grande complesso aveva una forma pressochè quadrata, che puntualmente, tornerà in tutti gli sviluppi urbani della città.

15. È singolare che, sempre al-Bakri, descrivendo Roma, mette in relazione questa con Gerusalemme, parlando della chiesa dedicata a San Pietro. Egli infatti afferma: “L’antica Roma veniva chiamata Roma Vecchia [Ruma Baqiyya]. Il fiume circondava la città e allora il vescovo Johannes ha costruito un’altra città sull’altra sponda della valle del fiume, e in questo modo il fiume scorre attraverso la città [...]. Nell’interno della città di Roma si trova la chiesa di San Pietro [kanisat Shanta Patar], che contiene un’immagine di Carlomagno [Qarulah] con oro sulla barba e su tutti i paramenti, in mezzo a una folla dall’espressione severa, sollevato da terra su un pezzo di legno, come un crocefisso [...]. Tutte le mura di questa chiesa sono di rame giallo romano e le colonne e i pilastri provengono da Gerusalemme. È incredibilmente bella e meravigliosa [...]. Dentro la chiesa c’è una cappella dedicata agli apostoli Pietro e Paolo”.

Per quanto riguarda Bisanzio, questa nasce secondo la leggenda, su indicazione dell'Oracolo di Delfi che consigliò di creare la nuova città opponendosi al cieco e cioè ponendosi sulla riva opposta di Calcedonia, città i cui fondatori avevano scelto quel luogo, ciechi rispetto alle potenzialità che offriva il Corno d'oro sul piano delle difese naturali dal mare. La scelta della fondazione di Bisanzio sul promontorio di Istanbul si tradusse nella realizzazione di una città a pianta triangolare a causa proprio delle configurazione morfologica di quello sperone di roccia.

Questa caratterizzazione geometrica delle tre città non è solo letteraria. Alcune piante storiche la testimoniano con evidenza.



Taddeo di Bartolo, Pianta di Roma, 1413.



Philip Briet, Pianta di Gerusalemme, 1651.



Cristoforo Buontelmonti, Pianta di Istanbul, 1422.

La pianta di Roma di Taddeo di Barolo del 1413, nell'afresco del Palazzo pubblico di Siena, ci offre una immagine della città su forma circolare, attraversata dal Tevere con una diagonale poco verosimile, ma con una configurazione delle mura di cinta che rispecchia ampiamente la forma circolate della pianta stessa.

Nelle piante storiche di Gerusalemme la matrice geometrica della morfologia urbana è, come detto, chiaramente derivata dal sedime del Tempio di Salomone e quindi il quadrato diviene la figura che regola l'assetto complessivo della città. Questo è chiaramente deducibile nella pianta di Gerusalemme al tempo di Cristo del 1584 di Adrichem, conservata alla National Library of Israel, e ancor di più nella celebre cartografia di Philip Briet, del 1651, intitolata *Palestinae delineatio ad geographiae canones revocata*, nella quale un riquadro al centro in alto delinea la pianta della città di Gerusalemme come una pianta sostanzialmente quadrata.

Per quanto riguarda Istanbul abbiamo detto che la sua forma triangolare è obbligata dalla morfologia del luogo dove questa città si insedia alle sue origini. A supporto visivo di questa caratteristica diffusa citerò due esempi particolarmente significativi per bellezza e interesse grafico.

Il primo è quello della pianta di Costantinopoli del 1422, a ridosso quindi dell'assedio della città, redatta da Cristoforo Buontemonti e conservata alla BNF di Parigi, in cui è già presente una inurbazione della parte di Galata, ma che rivela anche con la struttura muraria, l'inviluppo triangolare del promontorio di Istanbul. Altrettanto significativa, in questo senso è la pianta contenuta nel progetto *Civitates orbis terrarum*, coordinato dal canonico di Colonia, Georg Braun, che

propone una vista di Costantinopoli oramai successiva alla sua conquista da parte dei Turchi ottomani, ma in cui il triangolo è ancora la forma geometrica che definisce l'assetto della città. Cerchio,¹⁶ quadrato¹⁷ e triangolo¹⁸ sono tre forme pure della

16. Questa figura geometrica rappresenta lo stato della sostanza primordiale, impalpabile e trasparente, uniforme e indifferenziata. Infatti il Cerchio sprovvisto di angoli e di spigoli simboleggia l'armonia, che grazie all'assenza di opposizioni, come l'alto e il basso, ecc., traduce l'indifferenziato in un'uguaglianza di principi. È il simbolo dello spirito e dell'immaterialità dell'anima. Il simbolismo del Cerchio è duplice, sia magico sia celeste. Questa figura come cielo rappresenta la dimensione intellettuale e spirituale. Infatti nella sua opposizione al Quadrato, questa figura geometrica incarna il cielo in rapporto alla terra, a tutto ciò che è materiale. Il Cerchio come cielo è collegato al ciclo perenne della vita. Cfr. <https://www.mitiemisteri.it/simbologia-significato-delle-figure-geometriche/>

17. Esso rappresenta il modello del recinto sacro (Tempio), fondamento della congiunzione dei quattro simbolici punti cardinali, nonché sulla simmetria dei lati opposti. Se il Cerchio è perfetto, il Quadrato è giusto, tanto da essere stato adottato dai pitagorici quale simbolo della giustizia. Rappresenta quindi la Legge, come normatività interiore, codice esteriore e ordine concettuale. Il Quadrato è il simbolo della terra, in opposizione al cielo, simboleggiato dal cerchio. Ma è anche, a un altro livello, il simbolo dell'universo creato (terra e cielo), in opposizione al non-creato e al creatore, quindi è l'antitesi del trascendente. Cfr. <https://www.mitiemisteri.it/simbologia-significato-delle-figure-geometriche/>

18. Esprimeva prevalentemente sia l'idea della divinità, riscontrabile nella simbologia della trinità, sia l'idea dell'ascesi dell'uomo verso la trascendenza divina, l'Universale. Quindi il microcosmo che si innalza verso un macrocosmo e viceversa. Cioè la protezione Divina (o delle potenze celesti) verso l'umanità e la natura. Nella tradizione pitagorica, in cui si manifesta come Tetraktys, il Triangolo simboleggia l'ascesa dal molteplice all'Uno. Secondo la peculiare interpretazione alchemica, nell'ordine delle figure chiuse, questa forma si colloca tra il Cerchio ed il Quadrato, da cui si può dedurre che rappresenti un'entità intermedia tra la sostanza quasi astratta, ovvero spirituale, e la materia che ricade invece sotto i nostri sensi. *Ibidem.*

geometria, ma anche, e questo è singolare, tre simbologie che definiscono la divinità.

Insomma, facendo una vistosa tara sul fatto che le cartografie antiche siano piuttosto lontane dalla realtà geografica e morfologica dei luoghi, rimane comunque chiaro che queste tre città siano, in tempi e modi diversi, città di Dio, e che ciò spieghi anche il protrarsi delle loro fortune sino ad oggi, cavalcando l'onda di una religiosità che in questi tre luoghi mediterranei si è insediata.

5. Guerre, assedi, distruzioni e rinascite, in nome di Dio

La tragica vicenda della relazioni importanti tra queste tre città, che fa riferimento sostanzialmente alla questione delle crociate, ruota intorno alle date importanti della vita di Istanbul e, potremmo dire, si focalizza all'interno del suo essere Costantinopoli. Prima che la città divenga la nuova Roma (e quindi Costantinopoli), attraverso l'atto fondativo di Costantino I, nel 313, che di fatto la trasformerà nella capitale della Cristianità d'oriente, la città aveva un ruolo strategico nell'area, ma non certo carico di quella prominenza internazionale che Costantino volle darle e che, come conseguenza influenzò anche il tessuto di relazioni con Roma con cui condivideva il ruolo di capitale dell'impero in una imbarazzante promiscuità di ruoli, in primis, e con Gerusalemme, a seguito del suo ruolo strategico durante la lunga vicenda delle crociate.

Nello stesso modo la sua caduta, il 29 maggio del 1453, ad opera dei turchi ottomani di Maometto II, costituisce una data destabilizzante dell'intero assetto sino ad allora difficoltosamente tenutosi insieme e cambia completamente gli

equilibri e con essi le questioni in ballo tra le tre città. Il 1453, assieme al 1492, data della scoperta dell'America, sono ritenute le due date che danno origine alla modernità. L'impero crolla e con esso i rapporti diretti con Roma. Gerusalemme cristiana perde un'alleata, quella islamica ne acquista una, importantissima.

Tra il 313 e il 1492 si consumano le guerre di religione più crudeli della storia dell'umanità. E più insensate, anche. Il centro di questa tensione è Gerusalemme, suo malgrado, verrebbe da dire.

Non starò qui a ripercorrere in dettaglio le vicende delle crociate. Pagine e pagine sono state riempite, anche fantasticando su questo argomento e a quelle rimando. Mi interessa qui esaminare il ruolo delle tre città nelle vicende e come questo ha, in qualche modo, contribuito alla definizione di una strategia politica e culturale di affermazione delle stesse nel bacino del Mediterraneo.

Roma, delle tre città, è quella più distante e distaccata. È una sorta di marchio di fabbrica, di cui si fregiano quelli che vengono a liberare Gerusalemme che vengono in nome e per conto del papa di Roma (Urbano II nel caso della prima crociata) e che, peraltro, sono sostanzialmente Franchi, interessati certamente al recupero dei luoghi di pellegrinaggio e alla loro valorizzazione, ma anche alla loro affermazione politica internazionale. Il papa di Roma, in questo è in retroguardia, ma può giocare al meglio le loro vittorie, come una affermazione di Santa Madre Chiesa e, per la città di Roma, simbolo di questa, non è poco.

Costantinopoli ha un ruolo più attivo. I Selgiucchidi Turchi hanno direttamente chiamato in causa l'impero di Oriente e

quindi per Costantinopoli la questione li coinvolge direttamente. L'arrivo degli occidentali per loro è una manna, malgrado lo scisma tra le due Chiese. Nel contempo Costantinopoli è per i cristiani un avamposto sicuro. Una base di partenza e una via di fuga in caso di sconfitta. Ma il suo ruolo è più logistico che spirituale, il motore religioso è spostato più al centro d'Europa e quindi a Roma.

Gerusalemme ha un ruolo centrale, ovviamente. È il terreno della contesa e il territorio di mille spargimenti di sangue. Ha un ruolo molto diverso visto dal punto di vista di un contendente o dell'altro (gli ebrei sembrano non esserci nella partita), e questa distanza determina pregiudizi, obiettivi ed esiti della contesa sulla città.

Per i cristiani Gerusalemme era la città dei pellegrinaggi,¹⁹ dei luoghi sacri e delle reliquie, da proteggere e valorizzare,²⁰

19. I pellegrini diretti a Gerusalemme erano generalmente di tre tipi. I primi, e forse i più numerosi, su imposizione dei confessori compivano una penitenza che, per propria natura, non richiedeva un voto. Il secondo tipo, spesso difficile da distinguere dal primo perché i viaggi di entrambi contemplavano l'aspetto penitenziale, comprendeva pellegrini inpegnati nella cosiddetta *peregrinatio religiosa*, un atto di devozione onorato volontariamente e forse preceduto da un voto, ma non ordinato da un confessore. I pellegrini del terzo tipo si recavano a Gerusalemme per morire in Terra-santa. La posizione particolare della città nella geografia della Provvidenza la rendeva un luogo di sepoltura ideale per i cristiani devoti. Riley-Smith 2017: 49-50.

20. La prima crociata era stata combattuta per liberare Gerusalemme e i suoi luoghi sacri. In origine si pensava che sarebbero stati restaurati dai greci bizantini: i primi coloni occidentali pochi e isolati, erano impreparati al compito che li attendeva, pur sapendo bene che la *raison d'être* del loro insediamento era la conservazione e la protezione dei luoghi sacri. Li trovarono abbandonati. Gli unici santuari o chiese di Gerusalemme

ed eventualmente trasferire, qualora fosse possibile, a Roma. Era una città da proteggere a costo della morte, da sottrarre con veemenza al nemico infedele, una città da recuperare in toto,²¹ verso la quale vi è un'attenzione che sfiora l'ossessione invasata e, in virtù di ciò, nessuno si pone il problema del tributo di sangue che la sua conquista può costare.

Per gli islamici la questione è totalmente diversa.

Gerusalemme, all'epoca della prima crociata è una città relativamente piccola e marginale rispetto allo scacchiere islamico e forse di non prioritaria importanza.²² Al suo in-

e dintorni che potevano essere affidati alle cure dei sacerdoti greci erano il complesso del Santo Sepolcro, la chiesa della Natività a Betlemme, la chiesa dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi e il monastero della Croce e probabilmente San Giovanni ad 'Ain Karim. Era inoltre già presente una comunità di benedettini, monaci italiani cassinesi, presso l'abbazia di Santa Maria dei Latini, subito a sud del Santo Sepolcro. Goffredo da Buglione insediò venti canonici secolari presso il Santo Sepolcro, collegi di canonici secolari di dimensione ignota al tempio (la Cupola della Roccia) e al Monte Sion – queste, insieme alle comunità presenti al Monte degli Ulivi, vennero in seguito convertite in abitazioni per i canonici agostiniani regolari – e monaci benedettini a Santa Maria della Valle a Giosafat, il principale santuario mariano. Riley-Smith 2017: 104-105.

21. All'arrivo dei crociati la maggior parte dei luoghi santi era in condizioni disastrose. Alcuni erano in rovina ed altri dovevano essere ricostruiti o quanto meno restaurati. A quanto risulta, il piano di ricostruzione fu avviato lentamente, per raggiungere l'apice negli anni successivi al 1140, sotto l'egida della regina Melisenda. I progettisti non esposero pubblicamente le loro intenzioni – quanto meno non sono giunte sino a noi testimonianze documentarie –, ma è abbastanza chiaro che il loro programma era ispirato prima di tutto al rispetto per la santità dei luoghi affidati alle loro cure e in secondo luogo alle esigenze dei pellegrini, la cui devozione li rendeva ancora più sacri. Riley-Smith 2017: 107.

22. Nel 1050 persino potenti metropoli come Roma, Milano e Colonia

terno poi si svolgeva la commistione delle culture tipica delle cittadine arabe e con essa anche la possibilità di effettuare pellegrinaggi.²³ Alcuni ordini religiosi vi risiedevano in pianta stabile e, a prescindere dal degrado di alcuni luoghi sacri, dovuto più ad incuria che non ad un preciso disegno anticristiano, (a parte l'episodio della devastazione del Santo Sepolcro nel 1009)²⁴ la vita cittadina era aperta e tollerante.²⁵

L'episodio più eclatante di questa disputa costata tante vite umane, la prima crociata, altro non è che la trasformazione in

potevano vantare probabilmente popolazioni di soli 30000-40000 abitanti. Nel 1100 Parigi e Londra ospitavano forse 20000 persone ciascuna. La Gerusalemme islamica, per i musulmani una sonnacchiosa città di provincia, seppur sacra, di circa 20000-30000 abitanti, dovette apparire maestosa ai Franchi che vi giunsero nel 1099. Cobb 2016: 25.

23. Per quanto riguarda Gerusalemme essa era fin dal VII secolo in mano dei musulmani, in un'area contesa tra i califfati del Cairo (fatimide, sciita) e di Baghdad (abbaside, sunnita). I pellegrini cristiani potevano visitare la città e le chiese al prezzo di pagare per i salvacondotti. <https://it.wikipedia.org/wiki/Pellegrinaggio>

24. Ottantasei anni prima, nel 1009, il Santo Sepolcro era stato devastato su ordine del Califfo fetimide Hakim, Il sepolcro di Cristo era stato quasi raso al suolo e solo il pavimento e le parti inferiori delle pareti si erano salvate. Quando la notizia della sua devastazione aveva raggiunto l'Occidente, in varie regioni della Francia un'ondata di persecuzioni si abbattè sulle comunità di ebrei di costituzione relativamente recente. Riley-Smith 2017: 48.

25. Il mondo islamico medievale era quindi un luogo più vario rispetto all'Europa occidentale. Le sue città erano affollate di musulmani, ebrei e cristiani di vario tipo: uomini e donne liberi, ma anche schiavi; mercanti, pellegrini, mendicanti e soldati. Potevano essere arabi, persiani, turchi, curdi, greci, slavi, africani o persino irlandesi, provenienti da tutto il mondo islamico e oltre, e la loro varietà è forse la prova più chiara dell'affermazione imperiale, culturale ed economica della civiltà islamica. Cobb 2016: 25.

guerra di un pellegrinaggio verso Gerusalemme.²⁶ In corso d'opera, a seguito della richiesta di aiuto di Alexios I Komnenos, viste le minacce turche alla città di Costantinopoli,²⁷ il papa trasforma questa missione già avviata come moto pacifico in una chiamata alle armi, e decide di utilizzare il consenso per occupare militarmente la Terra Santa, sorprendendo in qualche modo i mussulmani, impreparati alla necessità di una guerra che da locale, diveniva continentale e sovraccarica di contenziosi ai quali erano non particolarmente interessati.

26. La partenza della Prima Crociata nel 1096 costituì quindi l'ultima delle ondate di pellegrini che si erano diretti con regolarità in Oriente per settant'anni. Era ovviamente la meta, Gerusalemme, a rendere la crociata insieme una guerra e un pellegrinaggio. Riley-Smith 2017: 50.

27. Nel 1081 Alessio I Comneno, imperatore bizantino, chiese aiuto ai principi dell'Occidente. Alcuni ambasciatori bizantini arrivarono a Piacenza nel 1095; papa Urbano II mutò la richiesta difensiva nella direzione molto più ampia di una riconquista dei luoghi appartenenti alla Cristianità. In un discorso tenuto al Concilio di Clermont nel 1095, invitò il popolo dei Franchi a intervenire in Oriente. Nelle motivazioni del papa, la crociata sarebbe dovuta essere una vera e propria guerra santa, combattuta da soldati di Cristo mobilitati dal suo vicario; ma Urbano sottolineò anche gli aspetti sociali e politici dell'impresa che avrebbe coinvolto tutte le forze che ribollivano in Europa. Gruppi di miserabili e cavalieri disperati si misero in marcia verso l'Oriente prima che fosse organizzata la crociata. Una di queste spedizioni (detta poi crociata dei "pezzenti" o "innocenti"), capeggiata dal predicatore Pietro l'Eremita, composta da migliaia di avventurieri e contadini (compresi donne, vecchi e bambini), partì dalla Francia orientale e mosse verso oriente, vivendo del saccheggio delle campagne e sterminando diversi nuclei di ebrei; giunti in Asia Minore furono sterminati dai Turchi. La prima vera crociata partì invece nel 1097 da Costantinopoli. I combattenti erano francesi, danesi, inglesi, normanni, uomini in cerca di avventura, cadetti in cerca di terra, piccoli feudatari. <http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/storia/Il-medioevo/Le-crociate/La-prima-crociata.html>



Conclusioni.

Nella loro dimensione contemporanea le tre città sono estremamente diverse. Ancora una volta.

Ancora coinvolte dalle loro infiltrazioni religiose, Roma, Gerusalemme e Istanbul, vivono un connubio con queste serrato al limite dell'oppressione, anche i ragione dell'incrudirsi dello statalismo confessionale, in Turchia come in Israele, e in maniera più sotterranea in Italia.

E anche quando intellettuali accorti e artisti raffinatissimi, ne vogliono far cogliere aspetti inediti, capacità di svincolo da archetipi millenari, allora comunque questi ritornano in forme tenere, affettuose, pacate. È il caso della Roma della Morante o di Gadda e di quella di Sorrentino, della Istanbul di Pamuk e di Ozpetek, e il caso della Gerusalemme di Yehoshua o di quella di Moshe Safdie che quando costruisce il più sacro e il più intenso dei monumenti moderni, lo Yad Vashem, alla fine di un percorso fatto di spazi emozionali e di claustrofobiche angosce, non rinuncia ad uno spericolato vertiginoso affaccio sui luoghi della città.

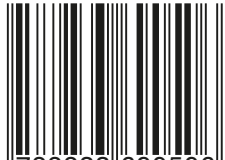
Tre città, come ho detto all'inizio che hanno fatto la cultura del Mediterraneo e non solo, che attraverso il loro rapporto con la storia e con la religione, hanno creato una trilogia di pensieri e una rete che difficilmente sarà scardinata, assecondando la teoria di Sant'Agostino della Città di Dio: "L'amore di sé portato fino al disprezzo di Dio genera la città terrena; l'amore di Dio portato fino al disprezzo di sé genera la città celeste. Quella aspira alla gloria degli uomini, questa mette al di sopra di tutto la gloria di Dio..."²⁸ In questo caso le città sono tre, c'è un mare, una serie di popoli, e un Dio. O forse più di uno.

28. Agostino d'Ipbona, La città di Dio, XIV, 28.

Riferimenti bibliografici

- Matvejević, P. 2006. *Breviario mediterraneo*. Milano: Garzanti.
- Disegni, D. ed. 2003. *Bibbia ebraica. Profeti posteriori*. Firenze: Giuntina.
- Polo, M. 1975. *Il Milione*. Milano: Adelphi.
- Battuta, I. 2006. *I viaggi*. Torino: Einaudi.
- Riley-Smith, J. 2017. *Storia delle crociate*. Milano: Mondadori.
- Cobb, P.M. 2016. *La conquista del Paradiso. Una storia islamica delle Crociate*. Torino: Einaudi.

ISBN 978-88-3369-050-6



9 788833 690506 >

Euro 25,00



UNIVERSITAS
STUDIORUM